

L'intervista. Luigi Maruotti. Il presidente del Consiglio di Stato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario fa il bilancio dell'attività dei giudici nel 2024 e traccia gli obiettivi del 2025

«Una via amministrativa per evitare i ricorsi sui permessi di soggiorno»

Patrizia Maciocchi

«**R**imedi amministrativi dalla sicurezza pubblica, al diniego di permessi di soggiorno, prima di arrivare alla giurisdizione». Il suggerimento arriva dal presidente del Consiglio di Stato Luigi Maruotti.

Nel momento in cui la giustizia penale rischia la paralisi per il debutto del processo telematico, il Consiglio di Stato vince un premio per il miglior progetto sull'intelligenza artificiale. Come sarà impiegata?

Sarà utilizzata con la massima cautela. Potrà avere un ruolo solo strumentale, per identificare ricorsi simili, svolgere ricerche ed individuare precedenti giurisprudenziali.

Ma non potrà essere utilizzata per la generazione testi, poiché va salvaguardato il valore costituzionale dell'indipendenza. Le decisioni devono riconducibili ai giudici e al loro senso di giustizia. A tal fine sono previsti elevatissimi sistemi di sicurezza. Va anche salvaguardato il principio di uguaglianza. La creazione delle piattaforme di intelligenza artificiale richiede ingenti investimenti. C'è il rischio che prevalga l'intelligenza artificiale del più forte economicamente.

La Giustizia deve essere amministrata da giudici liberi nelle valutazioni, e non può

essere sostituita da automatismi algoritmici.

Il Consiglio di Stato ha raggiunto gli obiettivi del Pnrr, è pensabile uno smaltimento totale dell'arretrato?

Abbiamo raggiunto con due anni di anticipo gli obiettivi fissati dal Pnrr per il 30 giugno 2026.

Sono stati quasi completamente definiti i ricorsi dell'arretrato storico, restano da decidere i 1.230 pendenti innanzi ai Tribunali amministrativi regionali e 146 pendenti innanzi al Consiglio di Stato. Numeri che contiamo di azzerare nel corso del 2025.

Puntiamo poi a ridurre ulteriormente la durata media dei giudizi. Già in materia di appalti pubblici, è contenuta, poiché in media i ricorsi in primo grado sono decisi in circa tre mesi e mezzo e in secondo grado in circa cinque mesi. Anche nelle altre materie i giudizi sono decisi in linea con i tempi dei Paesi dell'Unione Europea.

Come il dialogo tra le Corti sovranazionali consente di appianare i conflitti tra azione amministrativa e diritto dell'Unione?

La conoscenza della giurisprudenza delle Corti degli altri Stati agevola la formazione di un diritto comune, che consente anche di applicare concretamente il principio di uguaglianza all'interno dell'Unione Europea.

Per questo, su proposta del Consiglio di Stato italiano, l'associazione di cui fanno parte le Corti

Supreme amministrative e i Consigli di Stato degli Stati membri ha in programma la creazione di una banca dati delle sentenze delle Corti supreme amministrative, che interpretano le disposizioni europee applicabili nel territorio degli Stati membri. Il dialogo tra le Corti sovranazionali e la Corte Ue riguarda anche aspetti processuali e, in particolare, le regole applicabili quando un giudice ravvisi un contrasto tra una legge nazionale e un regolamento o una direttiva dell'Unione Europea.

In tal caso si pone la questione se vada considerata applicabile la legge, prima che il contrasto sia accertato da una sentenza della Corte di Giustizia o della Corte Costituzionale. Il dibattito è ancora in corso. Sono certo che si arriverà a regole che diano precise risposte, indispensabili per la certezza del diritto.

Una superproduzione di leggi amministrative, circa 90mila solo quelle promulgate tra regioni ed enti locali, rischia di ingessare la pubblica amministrazione.



LUIGI MARUOTTI
Il presidente del Consiglio di Stato ieri a Palazzo Spada per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

ne. L'esercizio del potere consultivo del Consiglio di Stato può evitare che troppe leggi danneggino il cittadino, avvantaggiando la corruzione?

La quantità delle norme fa sentire forte l'esigenza di sistemare un codice, predisporre un testo o una legge organica. Il Consiglio di Stato lo ha già fatto con la disciplina sulle espropriazioni per pubblica utilità. Poche decine di articoli che consentono agli operatori di muoversi in un quadro di assoluta stabilità.

Penso poi alla possibilità di aprire ai rimedi amministrativi prima di arrivare ai ricorsi giurisdizionali, in alcuni settori, come la tutela dell'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, in tema di diniego di permessi di soggiorno o di ritiro di porti d'armi. Soluzioni che non incidano sull'esigenza di effettività della tutela delle posizioni soggettive

Tra i nuovi diritti c'è quello all'ambiente. Strasburgo ha da poco condannato l'Italia per la gestione della "Terra dei fuochi". La giurisprudenza amministrativa si è occupata dei territori nei quali sono state scoperte discariche abusive di rifiuti. Quando c'è stata la compromissione dell'ambiente e il pregiudizio al diritto alla salute, non solo si è pronunciata sulla legittimità dell'azione amministrativa, ma ha indicato le strade per ripristinare la legalità e recuperare le aree degradate